

5G, Gabrielli: “Su protezione infrastrutture critiche non siamo al giurassico, ma non molto lontano”

di Luigi Garofalo
12 Aprile 2019, ore 17:45



CYBERSECURITY

L'allarme lanciato dal capo della Polizia Franco Gabrielli: 'Nella Pa c'è analfabetismo sul tema. Sostengo la partnership tra pubblico e privato nell'interesse nazionale. Pensiamo al 5G, si dovrà necessariamente capire che le cose saranno profondamente modificate. Invece l'approccio è sempre molto settoriale, riferito al momento'.

*“Sul tema della protezione delle infrastrutture critiche non siamo al giurassico, ma non molto lontano: si tratta di una questione fondamentale per la vita del Paese che purtroppo non sempre è stata vissuta come prioritaria”. L'allarme è stato lanciato dal capo della Polizia, **Franco Gabrielli**, intervenendo al convegno su “Sicurezza nazionale e cooperazione internazionale” organizzato, ieri, nell'ambito del Salone della Giustizia.*

Nella Pa a tutti i livelli c'è analfabetismo su sicurezza delle infrastrutture critiche

“Nel mondo della pubblica amministrazione a tutti i livelli c'è ancora analfabetismo sotto il profilo della sicurezza delle infrastrutture critiche – ha spiegato il capo della Polizia – e già solo farne un elenco potrebbe rappresentare un problema. Su questi temi servono visione, condivisione, forte partnership tra pubblico e privato: e la difesa dell'interesse nazionale non può essere considerata autarchia, chiusura al mondo o negazione di vecchie e nuove relazioni”.

Partnership pubblico-privato per fronteggiare gli attacchi informatici e proteggere le infrastrutture critiche

La partnership tra pubblico e privato per fronteggiare gli attacchi informatici e proteggere le infrastrutture critiche è la strategia indicata anche dal ministero della Difesa: “Lo Stato è un attore fondamentale per la sicurezza, anche in quella cibernetica, ma devono partecipare anche gli utenti e le grandi realtà, quelle che gestiscono le reti e

producono i software: sono private ma hanno un grande impatto sulla collettività e devono partecipare per tutelare il bene comune”, ha detto il ministro [Elisabetta Trenta](#) intervenuta al **Cnr** di Pisa nel corso di **Itasec19**. Stesso concetto ripetuto dal sottosegretario alla Difesa presso l’Ambasciata italiana a Washington: *“Il Governo non può proteggere il dominio cibernetico da solo, abbiamo bisogno di rafforzare le partnership pubblico-privato. Dobbiamo lavorare con i principali stakeholder”*, ha dichiarato [Angelo Tofalo](#) nel suo recente intervento negli Stati Uniti.

“Con il 5G no approccio settoriale”

Il **5G** non è solo la tecnologia successiva al **4G**, è un ecosistema di trasformazione abilitante per tante altre tecnologie: a partire dall’IoT fino all’Intelligenza artificiale. Tutto sarà, a regime, connesso con innumerevoli vantaggi e nuovi servizi in una pluralità di settori, ma con la tecnologia di quinta generazione le minacce cibernetiche *“sono destinate a crescere esponenzialmente”*, ha fatto notare il Garante Privacy, **Antonello Soro**, [nell’audizione al Copasir](#).



Per questo motivo Franco Gabrielli ha lanciato l’appello alle aziende pubbliche e private, che rappresentano un’eccellenza nella cybersecurity, a fare squadra: *“Pensiamo al 5G, si dovrà necessariamente capire che le cose saranno profondamente modificate. La velocità e la molteplicità delle interconnessioni finiranno inevitabilmente con il cambiare molte cose: saremo sempre più chiamati a navigare in un mare dove i punti di riferimento non sempre saranno così definiti. Invece l’approccio è sempre molto settoriale, riferito al momento”*, ha osservato il capo della Polizia.

Infine, Gabrielli ha ricordato come *“già dal 2005 l’amministrazione della Polizia abbia riservato alle nuove frontiere del web, ai suoi rischi e ai suoi vantaggi un’attenzione crescente”*, che ha portato tra l’altro alla creazione di una struttura all’avanguardia come il **Cnapic** (Centro nazionale anticrimine informatico per la protezione delle infrastrutture critiche). *“Sui temi della sicurezza – ha concluso – ci deve essere sempre maggiore condivisione tra i cittadini e istituzioni ma la consapevolezza dei rischi non deve essere vissuta, come spesso accade, in un’ottica di paura o di preoccupazione, ma di fiducia nelle opportunità offerte da una tecnologia sempre più spinta e sempre più capace di modellare le nostre vite. La consapevolezza è una preconditione per avviare a soluzione i problemi: bisogna evitare che di fronte alle straordinarie opportunità offerte dalla rete prevalga una mentalità eccessivamente difensiva”*.